

LE OPPORTUNITA' OFFERTE DALLA EUROPEAN SCIENCE FOUNDATION di Antonio Lamarra

Scienziati e studiosi degli Enti di Ricerca italiani conoscono poco un'istituzione europea che offre interessanti opportunità per iniziative internazionali di ricerca, sebbene il nostro paese vi sia rappresentato da CNR, INFN e INFN. Il portafoglio delle opportunità offerte dalla ESF va da piccoli workshops esplorativi fino a programmi pluriennali di ampia portata, volti soprattutto a creare reti di relazioni e occasioni di confronto e di coordinamento fra gruppi di paesi diversi. Questa offerta sta ora per arricchirsi di una nuova generazione di programmi internazionali, denominati EUROCORES, che metteranno a disposizione dei ricercatori fondi per la ricerca in tutti i settori delle scienze fondamentali, delle scienze sociali e delle scienze umane. Per cogliere tutte le opportunità offerte dalla ESF è necessaria una maggiore capacità propositiva, oltre a una più ampia circolazione dell'informazione.

UN DATO DI PARTENZA NEGATIVO

Sebbene attiva da più di venticinque anni, la *European Science Foundation* non è particolarmente conosciuta dai ricercatori italiani, soprattutto da parte di quelli che operano negli Enti di Ricerca. Il fatto in sé appare abbastanza paradossale, considerato che la ESF offre interessanti opportunità per iniziative scientifiche e di sostegno della ricerca e che proprio alcuni fra i maggiori Enti di Ricerca rappresentano il nostro paese all'interno di questo organismo internazionale: il CNR, l'INFN, l'INFN. Fra questi, se gli ultimi due vi hanno aderito in tempi recenti, il CNR appartiene al novero dei soci fondatori. Inoltre, e per più di vent'anni, ne ha fatto parte anche l'ENEA che però – caso assolutamente unico in Europa – ne è uscito qualche anno addietro fra lo sconcerto generale, anche perché aveva fornito alla Fondazione (sia pure per breve tempo) un Presidente ancora ricordato con plauso e ammirazione, Umberto Colombo. Furono addotte, a quanto mi risulta, ragioni di bilancio e mutate funzioni dell'Ente. Lascio al lettore di immaginare con quale benefico effetto per l'immagine del paese e dello stesso ENEA. E' vero che le istituzioni aderenti alla ESF sono chiamate a svolgere una funzione di rappresentanza generale delle rispettive comunità scientifiche nazionali, tuttavia colpisce il numero relativamente esiguo di proposte che annualmente giungono alla Fondazione dall'interno degli Enti, rispetto a quello, ben più ampio, delle proposte provenienti dalle Università italiane. Se poi si considera che l'impegno finanziario globale sostenuto annualmente da CNR, INFN e INFN per contribuire al bilancio e ai programmi della Fondazione è dell'ordine di

circa due miliardi di lire, un maggiore equilibrio tra funzione di rappresentanza di interessi generali e autonoma capacità di proposta sembrerebbe per questi Enti quanto meno auspicabile.

Le cause di questa situazione sono sicuramente molteplici e meriterebbero un esame approfondito. Andrebbero quanto meno verificati gli strumenti e i circuiti per la circolazione dell'informazione all'interno degli Enti e il livello di diffusione di una cultura dell'intrapresa scientifica fra i ricercatori che vi operano, ma soprattutto occorrerebbe analizzare i meccanismi e le logiche che, negli anni, hanno guidato gli Enti nelle nomine dei loro rappresentanti negli organismi internazionali di cui fanno parte, nonché il grado di interazione che questi rappresentanti intrattengono con l'istituzione che li ha nominati durante lo svolgimento dei loro mandati. In qualche caso, bisognerebbe perfino porsi qualche domanda sul reale grado di internazionalizzazione della comunità scientifica nel suo complesso. D'altro canto, se è chiaro che non si possono prendere iniziative senza informazioni circa le opportunità disponibili, è altrettanto evidente che non può esserci informazione da far circolare se le fonti più prossime sono aride o se i meccanismi di diffusione sono inefficienti oppure inefficaci. Analisi a parte, il risultato immediato di uno stato di fatto che speriamo destinato a mutare sta nel numero relativamente esiguo di ricercatori e strutture degli Enti di ricerca italiani che risultano coinvolti nelle iniziative della ESF, le quali – come si diceva – vedono invece una partecipazione quantitativamente molto più soddisfacente da parte dei colleghi delle Università. A fronte di questo dato, pare opportuna una pur rapida presentazione

della Fondazione e delle opportunità che essa offre ai ricercatori europei.¹

LE OPPORTUNITÀ OFFERTE

Organizzazione non-governativa con sede a Strasburgo, la *European Science Foundation* è l'Associazione internazionale che riunisce i maggiori Enti scientifici, le Agenzie pubbliche per il finanziamento alla ricerca e le Accademie delle scienze di 23 paesi europei,² con lo scopo primario di sostenere la ricerca fondamentale nei diversi settori della scienza e del sapere. A questo fine, oltre a promuovere, a sviluppare e – in una certa misura – a finanziare specifiche attività internazionali di ricerca, la ESF favorisce la cooperazione e la mobilità fra scienziati e studiosi dei paesi aderenti così come l'uso collaborativo di attrezzature di grandi dimensioni e di largo interesse, concorre

insieme alle organizzazioni che rappresenta all'elaborazione di linee di politica scientifica su temi di importanza strategica a livello europeo, elabora raccomandazioni su questioni specifiche di rilevante interesse per la comunità scientifica internazionale. Per l'indiscutibile ampiezza della sua rappresentatività e, insieme, per la sua completa indipendenza sia dai governi nazionali sia dalle istituzioni comunitarie, la ESF si propone agli interlocutori politici e istituzionali come una voce libera da condizionamenti nella difesa dei valori e delle esigenze del mondo scientifico, come "*the voice of science*".

Le istituzioni associate (*Member Organisations*), in numero di 67 nel 2000,³ determinano scelte e politiche della Fondazione sia direttamente, attraverso propri rappresentanti negli organi decisionali e di governo (*General Assembly, Governing Council, Executive Board*), sia indirettamente, con la nomina di specialisti nei comitati scientifici permanenti (*Standing Committees*), cui è affidata la responsabilità di identificare priorità scientifiche e culturali, di formulare strategie e di sviluppare programmi di attività e specifiche iniziative nei diversi settori disciplinari. I comitati permanenti, composti da ricercatori di alta qualificazione, sono attualmente cinque: PESC (*Standing Committee for the Physical and Engineering Sciences*), LESC (*Standing Committee for the Life and Environmental Sciences*), EMRC (*European Medical Research Council*), SCSS (*Standing Committee for the Social Sciences*), SCH (*Standing Committee for the Humanities*).⁴

¹ Un quadro completo delle finalità istituzionali della *European Science Foundation*, della sua struttura e delle sue attività è ovviamente disponibile sul sito web della Fondazione, all'indirizzo: <http://www.esf.org>. Informazioni aggiornate sulle sue principali linee di attività (e relative *deadlines*) sono disponibili da circa un anno sul sito del CNR. Poiché la pagina in questione non è di ovvia reperibilità, pare utile segnalarne l'indirizzo specifico: http://soi.cnr.it/~urspci/urspci/ita/esf_att.html. L'accesso alle pagine del sito della ESF è un buon indicatore, per quanto indiretto, del livello di conoscenza che ne possiedono le diverse comunità scientifiche nazionali. Fino ad un paio d'anni fa i collegamenti dall'Italia erano in numero praticamente trascurabile. Attualmente, la situazione è nettamente migliorata e il nostro paese figura al quinto posto assoluto e al quarto in Europa per collegamenti, preceduto nell'ordine da Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Germania. Tuttavia, occorre aggiungere che i collegamenti mensili al sito ESF in provenienza dall'Italia sono mediamente la metà di quelli operati dai colleghi francesi, britannici e tedeschi e quasi uguali a quelli provenienti dall'Olanda, paese che ha sicuramente una comunità scientifica molto più esigua di quella italiana.

² Con la sola eccezione del Lussemburgo, sono rappresentati attualmente in seno alla ESF tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, l'Estonia, l'Islanda, la Norvegia, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovenia, la Svizzera, la Turchia, l'Ungheria. Potrebbe prossimamente aggiungersi la Repubblica Slovacca, attraverso l'adesione della sua Accademia delle Scienze.

³ Per conoscerne in dettaglio la lista, collegarsi alla pagina: www.esf.org/members/map.htm

⁴ Nell'*Executive Board* e nel *Governing Council* la comunità scientifica italiana è rappresentata, rispettivamente, da M. Rinaldi (Università di Bologna) e da E. Iarocci (Presidente dell'INFN) insieme con P. Ramat (Università di Pavia). Le delegazioni degli Enti alla *General Assembly* (che si tiene con cadenza annuale) sono decise di volta in volta. Rappresentano il nostro paese nei comitati permanenti della ESF: C. Bucci (INFN, Parma), G. Martinelli (Università 'La Sapienza', Roma) e M. Martinelli (IFAM, CNR, Pisa) nel PESC; A. M. Rosina (INB, CNR, Milano) e V. Taglietti (Università di Pavia) nel LESC; M. Salvatore (Università 'Federico II', Napoli e Consiglio Direttivo del CNR), M. Villa (Università di Pavia) e – come osservatore permanente del LESC – A. M. Rosina nell'EMRC; G. Cannata (Rettore dell'Università del Molise e membro del Consiglio

Ai vertici di questa struttura, necessariamente piuttosto complessa, il Presidente e il Segretario Generale della Fondazione⁵. Mentre il primo presiede i tre organi decisionali ed è il garante del corretto svolgimento della vita associativa, il secondo è il vero *executive manager* dell'organizzazione. Dotato di piena responsabilità politica e amministrativa, assicura e coordina il funzionamento della Fondazione e dirige lo *staff* che opera a Strasburgo. I comitati permanenti si innervano nel tessuto dell'organizzazione attraverso la figura del Segretario Scientifico di comitato, che è al tempo stesso responsabile del segretariato amministrativo preposto, per ciascun comitato, non solo a fornire il necessario supporto organizzativo ma anche a gestire le iniziative scientifiche del settore di competenza.

Questa duplice articolazione organizzativa, che si snoda lungo l'asse verticale degli organi decisionali e quello orizzontale della consulenza e della responsabilità scientifica, proprio dei comitati permanenti, assicura alla ESF un contatto continuo sia con le istituzioni che a livello nazionale supportano la ricerca sia con la comunità scientifica nel suo insieme. D'altro canto, come agenzia 'di secondo livello', la ESF non intende in nessun modo sostituirsi alle agenzie di finanziamento alla ricerca che operano a livello nazionale. Rispetto a queste ultime la Fondazione si propone piuttosto come ideale luogo di incontro e di collaborazione: alle *Member Organisations* offre soprattutto l'opportunità di armonizzare, facendoli convergere, programmi di ricerca e priorità scientifico-culturali. Ai ricercatori europei essa offre la possibilità di proporre progetti e iniziative da realizzarsi in un quadro di cooperazione internazionale. La ESF ama definirsi non come una meta-istituzione di coordinamento, ma come un catalizzatore di problemi e di idee, come un foro di discussione a disposizione di istituzioni e ricercatori per la maturazione di punti di vista comuni, di

politiche scientifiche condivise, di concrete iniziative europee di ricerca.

Nel corso degli anni, la promozione attiva della ricerca si è strutturata in quattro diversi tipi di attività, che si differenziano notevolmente sia per durata sia per ampiezza e natura dei gruppi di ricercatori coinvolti. L'organizzazione di *Exploratory Workshops* fornisce alla ESF soprattutto la possibilità di verificare, attorno a un tema relativamente limitato ma di ampio interesse potenziale, se vi siano i presupposti scientifici e strutturali per progettare iniziative più ampie e impegnative. Gli *Scientific Networks* offrono già la possibilità di coordinare per un triennio gruppi di ricerca operanti in diversi paesi su di un progetto di comune interesse. Questa possibilità si amplia ulteriormente grazie agli *Scientific Programmes*, la cui durata è di quattro-cinque anni mentre è considerevolmente maggiore il numero dei ricercatori che vi partecipano. Il tema generale di un Programma si articola infatti in quattro/sei sotto-temi, ciascuno dei quali affidato ad uno specifico gruppo internazionale (*Team*) paragonabile da solo ad un intero *Network*. Le *European Research Conferences*, infine – in larga parte modellate sulle *Gordon Conferences* americane – offrono la possibilità di riunire fino a tre volte in sei anni un ampio numero di ricercatori *senior* e di giovani ricercatori (in totale, fino a un centinaio di partecipanti per conferenza), per discutere liberamente i problemi più attuali e le soluzioni più innovative in un determinato ambito di studi o di ricerca.

Vale la pena sottolineare che tutte queste iniziative vengono implementate secondo uno schema *bottom-up* sulla base di proposte avanzate direttamente da scienziati e studiosi, successivamente valutate secondo le classiche procedure del *peer-review system*. A seconda dei casi, le decisioni finali competono o ai comitati permanenti oppure, su proposta dei comitati, al *Board* della Fondazione. Per essere prese in seria considerazione, le proposte non solo devono caratterizzarsi, come è ovvio, per l'intrinseca qualità scientifica, ma devono anche giustificare l'intervento di una istituzione internazionale a livello europeo. Devono insomma possedere quello che normalmente si definisce un valore europeo aggiunto (*European added value*) e quindi richiedere, per

Direttivo del CNR) nello SCSS; R. Simili (Università di Bologna) nello SCH.

⁵ Rispettivamente, Reinder van Duinen (Olanda) dal gennaio 2000 e Enric Banda (Spagna) dal giugno 1998.

la propria realizzazione, una larga collaborazione internazionale.

UNA NUOVA GENERAZIONE DI PROGRAMMI INTERNAZIONALI: GLI EUROCORES

Come si vede anche da questa sommaria descrizione, la ESF ha fin qui offerto alla comunità scientifica soprattutto possibilità di incontro e di discussione e occasioni di coordinamento internazionale, spesso preziose, che tuttavia presuppongono l'esistenza di finanziamenti per la concreta attività di ricerca, preliminarmente forniti dalle agenzie operanti a livello nazionale o internazionale. In qualche modo, si può dire che tutte le iniziative offerte dalla ESF – *workshops, networks, programmes, conferences* – si collocano all'interno della logica europea della sussidiarietà, secondo la quale non è opportuno trasferire a livello sovranazionale quel che si può fare in ambito nazionale (nel nostro caso, il finanziamento diretto alla ricerca).

Pur senza contraddire questo principio, ma valorizzando al massimo il proprio ruolo di catalizzatore di idee e la sua consolidata esperienza nel coordinamento di iniziative internazionali, negli ultimi due anni la ESF si è impegnata a lanciare un nuovo tipo di attività che potrebbe costituire una novità di assoluto rilievo nel panorama europeo del finanziamento alla ricerca e che dovrebbe suscitare un largo interesse nella comunità scientifica: i programmi EUROCORES (*ESF Collaborative Research Programmes*).

L'idea è semplice e nondimeno ambiziosa. In sostanza, si tratta di lanciare programmi europei con finanziamenti per la ricerca senza creare complessi meccanismi burocratici sovranazionali; di lasciare la gestione dei fondi a livello nazionale ma di affidare la valutazione delle proposte ad organismi internazionali; di mantenere uno schema sostanzialmente *bottom-up* ma di operare sulla base di convergenze di intenti fra *Member Organisations*.

Schematizzando al massimo, possiamo immaginare la nascita dei programmi EUROCORES scandirsi nelle fasi seguenti: invio alla ESF delle proposte; selezione e valutazione preliminare da parte dei comitati

permanenti di competenza; invio alle agenzie nazionali delle proposte ritenute valide per accertarne il grado di interesse; incontri preliminari con le agenzie interessate per concordare il testo di una *Call for Proposals* internazionale; impegni formali da parte delle agenzie che intendano sostenere il programma; pubblicazione della *Call*. Una volta lanciato il programma, i ricercatori invieranno progetti di ricerca e richieste di fondi alla ESF; le proposte verranno esaminate da un insieme di *referees* internazionali, sotto la responsabilità di un *International Expert Review Panel*; in base ai risultati delle valutazioni, le agenzie partecipanti riceveranno l'elenco delle proposte da finanziare, in ordine di priorità. Nel corso dello svolgimento del programma la ESF continuerà ad assicurare il *networking* dei gruppi finanziati mediante l'organizzazione di conferenze e convegni. Come si vede, in pratica si tratta di programmi di cooperazione multilaterale, proposti dalla comunità scientifica nei diversi settori delle scienze di base, coordinati dalla ESF ma finanziati, nazione per nazione, dalle rispettive agenzie pubbliche.⁶

In un certo senso, i programmi EUROCORES possono essere visti come programmi europei autogestiti dal sistema-ricerca e, nello stesso tempo, come iniziative volte all'armonizzazione delle priorità scientifiche fra agenzie appartenenti a paesi diversi. Comunque li si consideri, mi pare tuttavia che essi rispondano ad esigenze più che mai attuali. In primo luogo, alla necessità sempre più largamente avvertita di rendere disponibili risorse significative per la ricerca nei settori fondamentali, bilanciando così gli interventi della Commissione Europea a sostegno della ricerca orientata e con ricadute più o meno immediate sull'economia. Secondariamente, all'esigenza - strategica per l'Europa - di coordinare energie e risorse per raggiungere quella soglia critica al di sotto della quale non c'è competizione possibile con gli investimenti americani e giapponesi. In terzo luogo, alla domanda crescente da parte della comunità scientifica di una maggiore integrazione organizzativa e operativa a livello europeo, che porti al superamento di barriere, ostacoli e

⁶ Per ulteriori informazioni su questo nuovo tipo di attività della Fondazione, consultare la pagina: <http://www.esf.org/about/eurocores.htm>

separatezze sempre più anacronistici e controproducenti. Quest'ultima esigenza ha finalmente trovato rispondenza anche nei più recenti orientamenti espressi dalla Commissione Europea e in particolare dal Commissario alla Ricerca F. Busquin. Tra l'altro, il suo ben noto documento *Towards a European Research Area*, fatto proprio dal Consiglio Europeo dei Ministri per la Ricerca, individua nel coordinamento fra programmi nazionali uno dei nuovi indirizzi della Commissione nel settore scientifico. Non stupisce pertanto che l'idea dei programmi EUROCORES sia vista con attenzione e con un certo interesse anche da Bruxelles.

Come è facile immaginare, la messa a punto di questa proposta ha richiesto una fase di larghissima consultazione con le *Member Organisations* e uno studio attento delle procedure da predisporre, in modo da minimizzarne tempi e complessità, ottimizzandone al tempo stesso l'efficacia. Nel corso del prossimo anno i primi programmi EUROCORES saranno lanciati come iniziative-pilota per far conoscere questa nuova opportunità offerta dalla ESF ma anche per testare procedure e schemi gestionali. E' probabile che il primo programma a partire sia un'iniziativa maturata nell'ambito delle scienze umane, un progetto multi-disciplinare tra linguistica, antropologia, genetica, scienze cognitive, neurofisiologia e informatica: *The Origin of Man, Language and Languages*. Se questo, come i programmi che immediatamente seguiranno, saranno coronati dal successo che ci auguriamo, non solo il portafoglio delle iniziative offerte dalla ESF si amplierà significativamente ma – quel che più conta – la comunità scientifica europea avrà a disposizione uno strumento nuovo ed efficace per valorizzare al meglio le proprie potenzialità e così competere con più efficacia su di uno scenario globale.

CONCLUSIONI

Cogliere più ampiamente le opportunità offerte dalla ESF è sicuramente nell'interesse dei ricercatori degli Enti italiani e delle stesse istituzioni di ricerca che rappresentano il paese nella Fondazione con uno sforzo finanziario peraltro non trascurabile. Il portafoglio è vario e può rispondere ad

esigenze di diversa natura nei vari settori scientifici e culturali. D'altro canto, soprattutto in una fase politica in cui sembra avviarsi la creazione di uno "spazio europeo della ricerca" parrebbe quasi inutile richiamare l'attenzione sull'importanza di rapporti solidi e continuativi fra i ricercatori (e le istituzioni di ricerca) del continente e sottolineare il valore di una robusta presenza sullo scenario scientifico internazionale. Nella prospettiva dei singoli l'acquisizione di risorse finanziarie aggiuntive e l'arricchimento della propria rete di relazioni e di collaborazioni è già un fine in sé sufficiente. Ma in un'ottica più comprensiva, per il sistema italiano della ricerca non si tratta soltanto di trarre vantaggi immediati e benefici finanziari in termini di "ritorni" di fondi, sebbene quando è in gioco il denaro del contribuente anche questa sia un'esigenza più che legittima. La posta è più alta. E riguarda il rischio, che deve essere assolutamente sventato, di una deriva del sistema verso un'ingiustificata marginalità nei confronti di uno "spazio europeo della ricerca" sempre più integrato. Un'efficace presenza internazionale non è un lusso per gli Enti di Ricerca ma una necessità vitale e un dovere nei confronti della comunità scientifica che al loro interno si organizza. Senza creare alcun antagonismo con la funzione di rappresentanza che essi sono chiamati a svolgere a favore di interessi più generali, è indubbio che una accresciuta capacità di proposta gioverebbe alla loro immagine internazionale, aumentandone autorevolezza, prestigio e capacità di incidere su proposte e decisioni che sempre più spesso maturano in sedi di dibattito internazionali. Va da sé che un incremento della presenza nelle iniziative della ESF sarebbe solo un elemento fra i molti che a questo fine devono essere considerati e valorizzati, una tessera da inserire in un mosaico ben più grande e variegato. Non per questo tuttavia una tessera da trascurare. Molto probabilmente, per raggiungere pienamente questo obiettivo, sarebbe necessario intervenire su di una molteplicità di fattori, ma è indubbio che in ogni caso occorrerà agire sui circuiti interni di diffusione dell'informazione e stimolare lo spirito di intrapresa scientifica dei singoli, favorendo così la capacità del sistema nel suo complesso di cogliere opportunità e proporre iniziative.

ANTONIO LAMARRA

Laureato in filosofia, è ricercatore del CNR dal 1976. Specialista di storia della filosofia moderna, svolge attività di ricerca anche nel settore dell'elaborazione automatica di dati linguistici e testuali. E' dirigente di ricerca dal 1991. Dal 1988 al 1999 è stato membro dei Comitati Nazionali di Consulenza del CNR (Scienze storiche, filosofiche e filologiche; Scienza e tecnologie dell'informazione). Attualmente è membro del Comitato di Consulenza Scientifica del CNR. Dall'ottobre 1997 è Senior Scientific Secretary to the Standing Committee for the Humanities presso la European Science Foundation, dove dirige il segretariato per le scienze umane.

Contatti

tel +33.(0)388.767126

European Science Foundation

fax +33.(0)388.370532

1, Quai Lezay-Marnesia

E-mail alamarra@esf.org

67000 Strasbourg, France